

Dopo dieci anni di vita in monastero, domenica 7 a Modigliana, alle 16, la professione di una ragazza di origini filippine



Carmela cerca felicità

Ogni persona, in qualunque situazione si trovi, desidera la felicità, ha affermato il nostro santo padre Agostino. Non c'è nessuno che non l'abbia mai desiderata. Tutti la cercano con una determinazione tale che la preferiscono a qualsiasi altra cosa al mondo. In qualsiasi tipo di vita scelta, l'uomo cerca sempre la felicità (Sermone 306). Alcuni la cercano nel potere, nelle ricchezze, nell'onore, nella fama, nel piacere corporale. Altri nell'amicizia, nella conoscenza, nel possesso, e via di seguito, senza fine. Anche io perseguivo la felicità a modo mio, nello studio e poi, in seguito, nel lavoro, che mi consentiva di guadagnare denaro. La cercavo anche nell'amicizia; mi divertivo a più non posso con gli amici; ero anche felice in seno alla famiglia; tutti mi volevano bene. I miei genitori, la mia sorella maggiore e due fratelli minori, persino i miei zii mi facevano sentire la preferita. Davvero ero molto contenta, ma nello stesso tempo avvertivo che qualcosa mi mancava. Non era quella la felicità che cercavo nel profondo del mio cuore. Ero inquieta e lo diventavo sempre più che passava il tempo, finché un giorno pregai il Signore chiedendogli di indicarmi la via della vera felicità. Il Signore non tardò a esaudirmi. Incominciavo, allora, a percepire lo sguardo del Signore posarsi su di me. Ma forse si era già posato molto tempo prima, ma io ero troppo piena di me stessa che non lo avvertivo, perché non avevo molto tempo e attenzione per lui. Ad agosto 2003, era una domenica, a Messa, durante l'Elevazione eucaristica, improvvisamente sentii dentro di me qualcosa di strano, ma piacevole, che non potevo né sapere descrivere. Era una gioia intensa e profonda e nel contempo mi accorsi che stavo piangendo. Da quel momento non

riuscii più a togliermi dall'animo quella prima esperienza di gioia profonda e interiore. Era tanto il desiderio di riprovare quella gioia che cominciai a frequentare la Messa tutti i giorni; l'Eucaristia era diventata per me un appuntamento irrinunciabile per incontrare Gesù, perché sentivo che mi amava, e che mi amava da sempre. Raccontai allora alla mia famiglia e poi ai miei amici la mia esperienza, ma essi erano increduli e non capivano. Eppure avevo bisogno di parlarne con qualcuno che mi potesse aiutare a comprendere cosa mi stesse succedendo. Mi recai allora da suor Emanuela, la responsabile del Monastero Agostiniano di Tabalong, nelle Filippine, filiale del nostro Monastero di Modigliana. A lei aprii il mio animo. Suor Emanuela, che nel frattempo era diventata mia amica, capì al volo la mia situazione. Mi disse che forse il Signore mi stava chiamando alla sua sequela. Non avevo mai considerato prima di allora questa possibilità. La religiosa mi consigliò, inoltre, di fare un profondo e lungo discernimento e di farmi seguire spiritualmente da un sacerdote. Devo proprio dire che provavo un grande timore, ma nello stesso tempo anche un profondo sollievo, perché qualcuno finalmente era riuscito a capirmi, probabilmente perché suor Emanuela aveva vissuto la mia stessa esperienza. Ella mi aiutò a fare chiarezza. Da parte mia pregai molto e chiesi consiglio a sacerdoti che conoscevo, ma soprattutto supplicai il Signore perché mi desse segni di conferma. Il Signore, per rassicurarmi, esaudì tutte le mie richieste di segni. Tuttavia io opposi ancora tanta resistenza, perché avevo altri progetti; inoltre, mi sentivo indegna di lui. Mi vollero altri quattro anni, prima che crollassero tutte le mie resistenze psicologiche e spirituali. Sentii come se dentro di me riecheggiasse le parole di Gesù a san Pietro, nel Vangelo di Giovanni che dice: "In verità ti dico: quando eri più giovane, ti cingevi la veste da solo, ma quando sarai vecchio,

terderai le tue mai e qualcuno ti cingerà la veste e tu porterò dove tu non vuoi..." Entrai allora, nel Monastero Agostiniano di Tabalong, nelle Filippine. Non appena oltrepassai la soglia del Monastero, sentii come se fossi ritornata a casa dopo un lungo e faticoso viaggio nella vita; ed ero finalmente felice. Conoscevo la felicità, quella vera! I miei famigliari e amici non riuscivano a capacitarsi della mia decisione di consacrarmi. Riconosco che non appariva proprio facile anche per me, all'inizio, lasciare tutto: famiglia, amici e lavoro, né era semplice per me, lo ammetto, adattarmi alla nuova realtà che vivevo dentro il Monastero. Il Signore, però mi era e mi è stato sempre vicino, ed è lui che ha guidato e continua a orientare il mio percorso. Continuo a sentire una grande gioia dentro di me e ho capito che la vera libertà non sta nel poter fare ciò che si vuole, ma risiede nel fare la volontà del Signore, anche se questo a volte significa rinunciare e distaccarsi. Ho rinunciato a quelli che potevano essere i miei beni ordinari, tipici di una vita "normale", ma il Signore mi ha riempito di tutto, dandomi più di quanto ho lasciato: mi ha dato una Comunità di sorelle che sento come una famiglia, oltre alla grande famiglia che è la Comunità cristiana di Modigliana, da amare e dalla quale sentirmi amata e benvoluta. Grazie della vostra vicinanza, perché non ci avete fatto sentire diverse, ma come appartenenti a un'unità, in un unico abbraccio d'amore del Padre Celeste. Per questo posso dire: "Felice è colui che possiede Dio, o meglio, che è posseduto da Dio", e voglio ripetere con sant'Agostino: "Ci hai fatti per te Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te". Vi chiedo di accompagnare con la vostra preghiera questo grande passo della mia vita che sto per compiere, perché possa diventare un dono per l'umanità intera. Amen. Sia Lodato Gesù Cristo!

Suor Carmela

Tutti invitati

Le monache agostiniane del Monastero di S. Maria Maddalena di Modigliana sono liete di partecipare ai lettori de "Il Piccolo" e a tutta la diocesi di Faenza-Modigliana la gioia per la professione solenne di suor Maria Carmela Taghap, nel corso di una solenne celebrazione Eucaristica domenica 7 settembre, ore 16, nella chiesa del Monastero, presieduta da S.E. mons. Claudio Stagni. Suor Maria Carmela Taghap è originaria della diocesi filippina dove ha sede il Monastero di Tabalong, affiliato a quello di Modigliana; ha 34 anni ed è entrata a far parte della nostra Comunità nel 2003. Abbiamo voluto condividere con i lettori una breve testimonianza che lei ha scritto sulla sua vocazione, nell'auspicio che possa servire a percepire, nello stesso tempo, la bellezza e la semplicità dell'azione del Signore nella vita di chi si dispone a cercarlo con umiltà e sincerità. Il suo scritto, nella sua freschezza, ci sembra in qualche modo riecheggiare alcune considerazioni di papa Francesco sul mistero della vocazione, contenute in un recente documento della Congregazione per i Religiosi, dal titolo "Rallegratevi", e che raccoglie il Magistero del Pontefice sulla Vita religiosa (Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Rallegratevi, Lettera circolare ai consacrati e consacrate, 2 febbraio 2014). Infatti, sul tema della gioia, che viene in particolare evidenza nella testimonianza della nostra consorella, così insegna papa Francesco: Nel chiamarmi Dio vi dice: "Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te". Gesù, a ciascuno di noi, dice questo! Di là nasce la gioia! La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato. Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia. Sentirsi amati da Dio, sentire che per Lui noi siamo non numeri, ma persone; e sentire che è Lui che ci chiama (n. 4). Questa gioia, che è all'origine della consacrazione, non è una sorta di consolazione fine a se stessa, ma deve essere testimonianza; questa è la missione dei religiosi. Infatti, la gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniemo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene. La gioia di portare la consolazione di Dio (n. 8). Si legge ancora nel Documento: In un mondo che vive la sfiducia, lo scoraggiamento, la depressione, in una cultura in cui uomini e donne si lasciano avvolgere dalla fragilità e dalla debolezza, da individualismi e interessi personali, ci è chiesto d'introdurre la fiducia nella possibilità di una felicità vera, di una speranza possibile, che non poggi unicamente sui talenti, sulle qualità, sul sapere, ma su Dio. A tutti è data la possibilità di incontrarlo, basta cercarlo con cuore sincero (n. 8). La possibilità di questo incontro, fonte di vera felicità, è l'augurio che cordialmente formuliamo a tutti i nostri amici e col quale invitiamo a unirci a noi in questo momento di festa della nostra Comunità.

Le monache agostiniane

Estate ragazzi

ALCUNE IMMAGINI DELL'IMMANCABILE CAMPEGGIO PARROCCHIALE PER LE MEDIE SVOLTOSI QUEST'ANNO IN TRENTINO ALTO ADIGE, PRESSO LA LOCALITÀ DI SAN SEBASTIANO DI FOLGARIA DAL 18 AL 28 LUGLIO. BEN 45 RAGAZZI DAGLI 11 AI 14 ANNI HANNO PARTECIPATO A QUESTA ESPERIENZA DI FIDE, DIVERTIMENTO E FORMAZIONE CENTRATA SUL TEMA "MOSE ALLA CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA". NELLA FOTO DI GRUPPO, INSIEME AGLI ANIMATORI, ANCHE IL PARROCO DON MASSIMO CORI E SUOR ORNELLA FIUMANA, SUPERIORE DELLA CASA MADRE DELL'ISTITUTO "LEGA" A MODIGLIANA, AI QUALI VA IL RINGRAZIAMENTO DI TUTTA LA COMUNITÀ PER IL SUPPORTO DATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO EVENTO. GRAZIE DI CUORE ANCHE A MONS. BRUNO MAGLIANI, DA ANNI ORGANIZZATORE E ANIMA DEL CAMPO, E A BEPPE, NICOLETTA, MICHELA E GIORGIO PER IL LORO PREZIOSO LAVORO DI CUCINA E AMMINISTRAZIONE. (FOTO DI EMANUELE PORCELLINI E MATTIA BRIENZA)



Festa a Montebello

Domenica 7 settembre, Protezione Civile e Comune invitano la cittadinanza alla Festa a Montebello. Inizio ore 15.30 per un pomeriggio di intrattenimenti, passeggiate nei boschi e "merenda per tutti". Per arrivare sul posto, servizio di bus navetta con partenza da piazza Matteotti dalle ore 15 alle 16 (ultima corsa); ritorno da Montebello: dalle ore 18 alle 19,30 (circa - ultima corsa). Per l'escursione a piedi con i volontari della Protezione Civile, ritrovo e partenza alle 13.30 da piazza Oberdan (chiesa San Domenico); eventuale possibilità di rientrare con il bus navetta.